INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Consiglio comunale di Torino.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato per una prima sessione straordinaria, dopo quella ordinaria di primavera 1886, nel giorno di mercoledì 21 aprile, alle ore 3 pomeridiane precise.

L'ordine del giorno per detta sessione è il seguente:

Seduta pubblica.

Conto amministrativo 1885 — Presentazione.

Piano d'ingrandimento per le regioni di San Donato e di Valdocco — Variante.

Strada vicinale di San Paolo — Costituzione fra gli utenti di Consorzio unico, esteso anche alla parte di strada scorrente nel territorio di Grugliasco, sotto la sorveglianza del Municipio di Torino.

Strada vicinale in Vanchiglia lungo la sponda sinistra del Po tra la cinta daziaria e la Dora — Costituzione degli utenti in Consorzio e concorso del Municipio per un quinto della spesa.

Presa d'acqua e fosso Samuele Fubini presso il Camposanto — Abolizione.

Bessone Ferdinando — Consenso a cancellazione d'ipoteca.

Germano fratelli Angelo e Giovanni — Consenso a cancellazione d'ipoteca su stabile nella soppressa Piazza d'Armi.

Risanamento dei quartieri centrali — Autorizzazione alla Giunta di stipulare contratti a trattative private anche con assuntori non proprietari per l'esecuzione delle opere deliberate dal Consiglio.

Educatorio delle sordo-mute povere — Modalità di pagamento del prezzo di terreno e consenso a posposizione d'ipoteca.

Monumento commemorativo della spedizione di Crimea da erigersi in Torino — Concorso nella spesa.

Monumento in Vicenza a Sebastiano Tecchio — Concorso nella spesa.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a tenore dell'art. 94 della legge comunale:

I. Camilegno-Vigitello vedova Teresa — *Autorizzazione al sindaco di sostenere la lite intentata al Municipio per esonero spese di tombinatura.*

II. Corso Regina Margherita — Apertura — *Deposito indennità per espropriazione di stabili della signora Rho e dei fratelli Dellaporta — Prelevamento parziale sui fondi materiali di cassa.*

Convenzione colla Società Ferroviaria Mediterranea, per la concessione di una sezione doganale in Modane.

Seduta privata.

Formazione di terna per la nomina di un conciliatore per la sezione Borgo San Salvatore.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza dell'8 aprile 1886.

Affari della Provincia.

Prese atto dei ragguagli forniti dall'Ufficio tecnico circa le strade di nuova provincialità mancanti della Provincia e circa il calcolo della spesa per nuove classificazioni.

Nominò il consigliere provinciale notaio Borelli a delegato della Provincia nella Commissione per la revisione del catasto di Santena.

Approvò il resoconto presentato dall'Ufficio tecnico delle spese di manutenzione delle strade consortili di Courmayeur e Valpelline, dando norme pel modo di provvedere in avvenire a tali spese.

Approvò e mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la proposta dell'Ufficio tecnico per l'ablazione del ponte sull'Orco tra S. Benigno e Foglizzo.

Autorizzò l'asta per l'appalto della manutenzione della strada provinciale Orbassano-Volvera-Airasca.

Autorizzò, mediante determinate condizioni, lo stabilimento di pali telegrafici sulla strada provinciale Per.-Perrero.

Approvò le proposte dell'Ufficio tecnico per la sorveglianza dei lavori di costruzione della strada Courmayeur-Pré-St-Didier (4° tronco).

Il Comizio dei muratori.

Ieri, dopo le 2 pom., nell'aula del teatro Nazionale, ha avuto luogo un Comizio promosso dalla Società dei muratori. Il teatro era pieno zeppo.

Presiedeva un Comitato. Assistevano le rappresentanze delle Società: operai scalpellini, valigiai, panattieri, tessitori, unione meccanica, fabbri-ferrai, figli del lavoro, unione tipografica e decoratori degli appartamenti.

Scopo del Comizio era di affigliare tutti i muratori, che sono a Torino, alla Società, la quale conta cinquecento soci, e di deliberare a proposito di una proposta per la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento delle mercedi.

Uno del Comitato espose le ragioni del Comizio commentando un vivace programma pubblicato in questi giorni, raccomandando la istituzione di nuove scuole per la educazione nell'arte muraria, e propose, a nome del Comitato, un ordine del giorno, che fu votato per divisione.

L'ordine del giorno è così concepito:

« Dall'aprile al settembre ore 9 di lavoro al giorno; dall'ottobre al febbraio ore 6 1/2.

« Mercedi: muratori di prima classe lire 3 50 al giorno; muratori di seconda classe 3 lire; manovali 2 lire; garzoni 2 lire.

« 1° La paga giornaliera non deve mai diminuirsi in nessuna stagione dell'anno;

« 2° Occorrendo lavorare fuori d'orario, il lavoro sarà considerato straordinario con questa tariffa: nella festa e di notte, prima della mezzanotte, 1 lira all'ora, 1 20 dopo la mezzanotte;

« 3° Paga settimanale al sabato sera;

« 4° L'operaio non potrà essere licenziato durante la settimana, eccetto nel caso che sia stato preavvisato prima di venire ammesso al lavoro. »

Non occorre soggiungere che tutti questi punti dell'ordine del giorno, votato per divisione, furono approvati con acclamazioni.

Il Comizio si sciolse verso le 5 senza che succedessero disordini.

L'agitazione agraria nel Pavese è finita.

Si legge nel *Corriere Ticinese* di ieri, 17:

« Gli scioperi agrari della nostra provincia che, al dire di certi giornali, pareva dovessero assumere una forma minacciosa e tremenda, sono felicemente terminati, così come avevamo preveduto nell'ultimo numero. Sono finiti mercè le intenzioni conciliative mostrate dalle parti e i buoni uffici prestati dalle autorità. In parte le pretese dei contadini furono accolte e i proprietari e i fittabili accordarono la giornata di L. 1 40 agli uomini e di 80 centesimi alle donne. Vi ha però chi dice che L. 1 40 sono stipulate solo nominalmente, per non provocare ostilità contro i contadini che accettarono tale riduzione contraria ai patti della *Lega*; ma, comunque sia, sta il fatto che i disordini sono finiti senza che si avessero a lamentare fatti gravi. »

Il Questore di Venezia.

Sulla sospensione del questore di Venezia l'*Adriatico* ha queste informazioni:

« Il cav. Gerardi, prima di essere questore a Venezia, teneva tale ufficio a Catania e vi si trovava quando la ormai famigerata officina di falsificatori fabbricava a milioni i biglietti falsi. Due mesi or sono il questore Gerardi venne chiamato a Roma dal Ministero, e si disse che vi si recava per dare schiarimenti intorno a questo affare dei falsificatori. Ma gli schiarimenti duravano troppo a lungo, ed il questore non è più tornato a Venezia.

« Intanto fu sospeso dal soldo e dall'ufficio quell'ispettore-capo che era col Gerardi a Catania ed ora anche contro di questo fu preso eguale provvedimento, perchè, a quanto pare, lasciavano troppo facilmente trapelare le disposizioni che si davano per fare una retata dei falsificatori, e questi approfittavano delle notizie che pervenivano loro od essi, di quanto disponeva l'autorità per colpirli, e sfuggivano alle ricerche.

« Il cav. Gerardi ha sempre tenuto vita modesta, e a Venezia, poi, era affatto sconosciuto. »

Noterelle Genovesi.

Ministri prussiani — Pel maestro Rossi. Ritorno di Verdi — La salute dell'arcivescovo.

17 aprile.

È a Genova da due giorni il ministro dei lavori pubblici dell'Impero germanico, Sy Meybach; ha preso alloggio all'*Hôtel du Parc*; visiterà i lavori del porto; ha con sè la famiglia. È giunto pure ed alloggia allo stesso albergo un suo collega, il ministro Delbrück.

***

Oggi, in onore del compianto maestro Giovanni Rossi, è stata eseguita la sua messa solenne di requiem.

***

È in Genova da ieri il maestro Verdi. Egli è reduce da Parigi e da Milano.

***

L'arcivescovo continua a migliorare in salute. Ormai si può considerare fuori di pericolo.

Per l'Esposizione internazionale di Liverpool.

Un comunicato della Camera di commercio di pochi giorni fa avvertiva che il regio commissario della Sezione italiana per l'Esposizione internazionale di Liverpool ha stabilito che gli espositori compresi nella detta Sezione debbono contribuire con lire quaranta per metro quadrato di spazio occupato nelle spese di addobbo, di sorveglianza, ecc.

Ora una circolare posteriore di quello stesso regio commissario italiano, che è pure regio console generale, il signor B. Berio porta a notizia degli espositori suoi concittadini che la tassa di italiane L. 40 stabilita con precedente circolare, è soppressa; ad un tempo è aperta una sottoscrizione volontaria per sopperire alle spese di addobbo e di decorazione esterna della Sezione italiana. È unito alla presente il modulo della sottoscrizione, che sarà riempito e inviato al regio Commissariato dagli espositori i quali hanno ricevuto o riceveranno il biglietto di ammissione. Ad un tempo informa che, per decisione del Comitato esecutivo, gli espositori non saranno tenuti al pagamento della tassa stabilita (in lire ital. 125 al metro, tassa che non sarà minore di L. 250) quando non venderanno consegnando gli oggetti all'Esposizione, per modo che non sarà luogo ad esigere tassa se non si faranno vendite e consegne, e che da questa tassa sono eccettuate le opere di arte, la scultura in marmo ed i quadri.

Rimane fermo che gli espositori, i quali non restituiranno fra giorni dieci il modulo unito alla circolare precedente relativa allo spazio ad ognuno concesso, sarà considerato come aver rinunziato ad esporre.

Precauzioni sanitarie a Trieste.

Trieste, 17 aprile.

(X.) — Ieri sera la nostra Borsa era molto allarmata in seguito alle cattive notizie giunte in via telegrafica da Brindisi accennanti ad una rapida estensione del morbo asiatico nelle Puglie, con la quale provincia la nostra città ha un attivissimo commercio di olio e di frutta. Il nostro Governo ha preso subito le più severe misure, che, pur troppo, finiranno col distruggere quel poco di commercio che ci restava ancora.

La contumacia, finora limitata alla sola provincia di Venezia, venne estesa a tutti i porti dell'Adriatico e sarà da scontarsi per *sette giorni* nel lazzaretto di San Bartolomeo.

Le provenienze marittime dal resto d'Italia andranno soggette ad una rigorosa visita medica ed alla disinfezione degli effetti d'uso dell'equipaggio e dei passeggeri.

Il Municipio inoltre dispose che alla stazione della ferrovia, ad ogni arrivo di treni provenienti dal Regno, gl'ispettori viaggianti informino gl'impiegati sanitari delegati se qualcuno dei viaggiatori lasci sospettare d'essere stato colto da qualche malattia.

Il dott. Janovitz ha quindi l'incarico della sorveglianza sulle persone che si recano agli alberghi o a domicilio privato.

Come vedete, le precauzioni non mancano, ma saranno desse poi efficaci?

Intanto oggi abbiamo la poco rassicurante notizia di un caso sospetto al capitale militare: si tratta di un soldato che non ebbe il benchè minimo contatto con persone giunte dal vicino Regno. Il suo stato è piuttosto grave, ma i medici, al quali s'aggiunse il protofisico della città, sono discordi e non hanno pronunziato la terribile parola.

All'ultima ora vengo a rilevare il protofisico dottore Gians sostiene che trattasi di *tifo* e non di *colera*. Vennero prese le più energiche misure di isolamento e disinfezione. Non c'è che dire la primavera incomincia bene.

Disguido ferroviario.

Ieri mattina, a Savona, la macchina *Massa*, in manovra con alcuni carri, appena fuori del ponte di via Nizza, vicinissimo alla stazione, andò fuori rotaia.

Il primo treno da Genova per Ventimiglia subiva un ritardo di tre ore circa.

Casse postali di risparmio.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	1,231,578
Libretti emessi nel mese di febbraio	20,952
	1,252,530
Libretti estinti nel mese stesso	9,575
Rimanenza	1,242,955
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 180,107,235 83
Depositi del mese di febbraio	» 12,325,603 03
	L. 192,432,838 86
Rimborsi del mese stesso	» 9,840,290 52
Rimanenza	L. 182,592,548 34

Ferrovia Chieri-Piovà-Casale.

Giorni sono, dando l'elenco dei progetti di ferrovie della regione piemontese presentati per essere compresi nei 1000 chilometri di 4a categoria, si scrisse che la linea Torino-Chieri-Casale misurava una lunghezza di metri 16,100 con una spesa di lire 9,900,0.0.

I lettori avranno rilevato la sproporzione fra i chilometri ed il costo di questa linea, perciò essi pei primi avranno corretto l'errore di stampa occorso. I metri non sono 16,500, ma bensì 78,500.

Ferrovia dei Giovi.

È stata sottoposta all'approvazione definitiva del R. Ispettorato generale delle Strade Ferrate la convenzione stipulata fra la Direzione tecnica governativa della linea succursale dei Giovi, la Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo e la Impresa Cesaroni, in merito alle opere da eseguirsi per l'innesto a Rivarolo della nuova linea succursale dei Giovi sulla ferrovia Torino-Genova.

Il commercio europeo in Mesopotamia.

Una corrispondenza da Mossul al *Berliner Tageblatt* dà importanti notizie sul commercio nella Mesopotamia, che offre ora un campo nuovo all'attività europea. Il corrispondente esorta i Tedeschi a rivolgere la loro attenzione a quelle regioni; le sue notizie potranno forse essere utili anche agli Italiani.

La Mesopotamia consuma ogni anno per circa 18 milioni di franchi in articoli europei e ne consumerebbe certo assai più, se potesse ottenerli a prezzi più moderati.

Finora non vi è in tutto il paese, fatta eccezione di Bassora, sul golfo Persico, alcuna Casa di commercio europea o qualche uno rappresentante di Case di commercio. Fra i negozianti indigeni non vi è nessuno che abbia relazione diretta colle piazze di commercio europee.

Il negoziante di quei paesi riceve le sue mercanzie di terza o di quarta mano. Egli va talvolta a Costantinopoli, a Beyruth, Aleppo o Bombay per farvi egli stesso i suoi acquisti e non compra sempre dai mercanti all'ingrosso, quali, del resto, si trovano soltanto a Costantinopoli, ma più spesso si serve presso i venditori al minuto dei bazar, i quali ricevono anch'essi le merci dai seconda e terza mano.

Là il mercante della Mesopotamia deve provvedersi di un interprete, i quali sono per lo più poco sicuri e non conducono i loro clienti che nelle botteghe che loro accordano un'enorme senseria, che va sino al 25 per cento.

Se a queste spese si aggiungono quelle di viaggio e di soggiorno prolungato in una città straniera (il viaggio da Mossul a Costantinopoli, andata e ritorno, non esige meno di trenta giorni), si può immaginare facilmente il prezzo enorme a cui il mercante dovrà rivendere le sue mercanzie.

Se poi resta a casa e fa fare i suoi acquisti da qualche commissionario, non risparmia altro che la fatica del viaggio, giacchè viene sempre truffato dai commissionari, che non sono meno birboni degli interpreti.

In ambedue i casi egli non porta nel suo magazzino che merce di scarto, di provenienza francese o austriaca, che egli rivende a prezzi enormi ai suoi clienti.

Ma a rendere esorbitanti i prezzi si aggiunge un'altra causa: le spese di trasporto da Costantinopoli.

L'unico porto conveniente per la Mesopotamia è quello della piccola città di Alessandretta, sul Mediterraneo. Ora il trasporto di una cassa da Vienna o da Marsiglia a Costantinopoli, non costa più caro del trasporto della stessa da Costantinopoli ad Alessandretta.

Se le merci fossero prese direttamente in Europa, verrebbero dirette, per la via di Trieste, ad Alessandretta e si risparmierebbero inoltre le spese risultanti di parecchi trasbordi e di magazzinaggi.

Un altro inconveniente non meno grave è il difettoso imballaggio che usa il mercante della Mesopotamia. Dopo aver raccolto qua e là nel bazar quanto gli occorre, egli, coll'aiuto di un *hamal* (facchino) affastella tutto, le merci più eterogenee, in una sola cassa; ora, sulle vie fra Alessandretta e il luogo di destinazione nell'interno, avviene spesso che il cammello cada o qualche altro accidente; le bottiglie di liquidi, cognac, inchiostro, acido solforico, si rompono ed all'arrivo il povero mercante, aprendo la cassa, trova spesso, invece delle sue merci, un caos di oggetti non più riconoscibili.

In quel paese inoltre il mercante non si contenta di un guadagno onesto, il suo sistema è di vendere caro sempre, anche a costo di vendere poco.

Ecco il prezzo, che però non è immutabile e varia a volontà, di alcuni articoli:

Una vecchia macchina da cucire 225 franchi, una lampada a petrolio da 12 a 15 fr., un bicchiere di vetro ordinario fr. 1 25, una bottiglia di cognac ordinario fr. 12 50, una bottiglia di birra da fr. 2 50 a 3 50, thè della peggiore qualità da 20 a 22 fr. al chilo, una sedia di legno curvato 15 fr. E in proporzione tutto il resto.

La popolazione è costretta a pagare questi prezzi esorbitanti, poichè non esiste alcuna industria nel paese. Non vi si fabbrica nemmeno del sapone, benchè l'olio d'oliva e il grasso vi siano a buon mercato. Si importa da Damasco del sapone della peggiore qualità.

Scoperte archeologiche.

Ad Atene, per cura della Società archeologica ateniese, si sono intrapresi degli scavi verso le mura della parte settentrionale dell'Acropoli in prossimità dell'Eretteo. In quel sito s'erano già, tempo addietro, osservate le traccie di un monumento ancor sconosciuto e le ricerche erano appunto dirette a rendersi conto della natura di questo monumento. Proprio mentre il re di Grecia visitava l'Acropoli, venne in luce una testa di statua. Approfondite con maggior sollecitudine le investigazioni, si trovarono nove statue, di cui tre mancanti di piedi e sei della testa, un torso di donna, due frammenti di gambe, parecchie stele con iscrizioni arcaiche ed altri frammenti di scultura ed architettura. Tutti questi oggetti sono anteriori alla scuola di Fidia; appartengono tuttavia al più bel periodo della scuola arcaica e serviranno a gettar luce su di essa. Una testa conserva ancora gli occhi incrostati di cristallo diafano, mercè il sistema di quegli artisti. Tutte poi sono sormontate da corone di marmo con delle punte di bronzo. Le vestimenta sono dipinte a colori brillanti benissimo conservati.

Tutte queste statue non hanno nulla a che fare cogli edifizi, fra i quali furono trovati e dovettero quindi essere in altra epoca colà sepolti. In quale circostanza? Da chi? Quando? Perchè? Ecco tante domande alle quali gli archeologi stanno ora cercando di rispondere.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 18, *ore* 3,20 *pom.* — Si assicura che il Consiglio superiore sanitario decise di soprassedere circa la decisione per le quarantene, limitandosi per ora a consigliare misure di osservazione per le provenienze dai luoghi infetti.

— Stamane alla solita relazione dei ministri al Re sugli affari in corso mancava Depretis.

Nel pomeriggio d'oggi si terrà Consiglio dei ministri in casa sua, non potendo egli muoversi in causa della gotta.

— Corre voce che sia stato spiccato mandato di cattura contro il gerente del giornale di Sbarbaro: *La Penna d'oro*.

ROMA, 18, *ore* 9,20 *pom.* — Potete smentire in modo assoluto che i dissidenti della Maggioranza, tanto di Destra quanto del Centro, abbiano deciso di combattere i candidati dell'Opposizione. C'è soltanto un gruppo di sette o otto deputati (che fanno capo alla *Rassegna*, e che furono finora i provocatori delle crisi soltanto parziali) che vorrebbero avversare, come del resto sempre fecero, quello che essi chiamano Pentarchia, tentando, con una parola poco popolare, di far perdere il concetto di un partito forte e organico d'opposizione.

Esclusi questi sette od otto, gli altri dissidenti dell'antica Maggioranza partono dal concetto generale che ha tutta l'Opposizione: essere cioè necessaria la ricostituzione dei partiti, e che perciò l'unica cosa da farsi gli è di combattere la causa della presente confusione in cui si trovano Depretis e i suoi adepti.

Volendosi ricostituire i partiti politici parlamentari, i dissidenti si limiteranno a combattere coloro che si dichiareranno assolutamente ed esclusivamente anti-monarchici, essendosi riconosciuto che tutti gli altri oppositori, si professino pur anche radicali, accettano le istituzioni del presente ordine costituzionale come mezzi per gli interessi della democrazia. È notevole assai la frase dell'on. Di Rudinì, il quale, interrogato da taluni intorno ai socialisti, rispose che egli non crederebbe doversi combattere i socialisti dal momento che lo stesso Bismarck si professa tale.

La Sinistra liberale ha deciso di non formare alcun Comitato centrale, che sarebbe la ricostituzione della cessata Pentarchia, la quale, come tale, non ha mai esistito, e, del resto, sarebbe cessata colla tendenza ora predominante al allargarne le basi onde avere il riassetto dei partiti. Invece tutti gli uomini dei principali partiti si riuniranno per assicurare la tutela degl'interessi delle varie regioni, per lasciare a ciascun partito libertà di metodo e d'azione nelle provincie, e per impedire l'eliminazione dei criteri politici nelle agitazioni elettorali e la dispersione dei voti a danno di questi criteri.

Così, per esempio, Lacava si unirebbe a Nicotera per le provincie meridionali, ed è probabile che Crispi e Rudinì cooperino insieme.

— Si persiste nel credere che le notizie del colera, scoppiato nelle provincie di Lecce e Bari, si esagerino appositamente per far ritardare, oppure per evitare le elezioni generali.

Si narra, a questo proposito, una circostanza molto significante.

L'altro ieri il ministro Taiani si recò appositamente da Depretis per avere categoriche notizie. In un lungo discorso, il guardasigilli chiese al presidente del Consiglio quali determinazioni si prenderebbero.

Depretis lasciò chiacchierare, finchè n'ebbe voglia, il Taiani, e poi cambiò immediatamente discorso, tacendo completamente sopra le risoluzioni del Governo.

È ormai cosa accertata che se si stabiliranno le quarantene le elezioni non si faranno più.

In tal caso, non vi sarebbe più nemmeno la chiusura della sessione. Si convocherebbe invece semplicemente la Camera, continuando l'attuale sessione. Il Ministero domanderebbe soltanto la discussione dei bilanci chiedendone l'approvazione in via amministrativa.

Però risulta che la maggioranza della Camera è decisa a ricusare in modo assoluto qualunque bilancio.

A tale proposito parvero significanti le parole di un noto, sebbene poco autorevole, portavoce depretino, il quale, rivoltosi ad alcuni membri dell'Opposizione, commissari dei bilanci, li apostrofò, dicendo:

« Se accettaste semplicemente i bilanci, si eviterebbero le elezioni generali. »

Tuttavia è accertato che anche tornando alla Camera gli attuali deputati, il Ministero non avrebbe più la maggioranza perchè i ministeriali sono irritatissimi contro Depretis per il contegno tenuto ultimamente alla Camera.

— Il Consiglio sanitario constatò realmente che i casi di Brindisi sono di colera asiatico, e stimò opportuno stabilire per le isole delle contumacie di sette giorni per le provenienze dall'Adriatico.

Opinò invece non necessarie le contumacie per la Sicilia, qualora il Governo possa assicurare essere scomparsi i germi della precedente epidemia nell'isola.

La *Riforma* crede si sia deciso definitivamente di sospendere le elezioni.

— Si dice che Depretis venne assalito da nevralgia.

ROMA, 18, *ore* 9,40 *pom.* — Assicurano alla *Tribuna* che le elezioni generali si farebbero in qualunque caso, perchè Depretis è convinto che la Camera non gli approverebbe i bilanci.

— Si annuncia che la Casa di costruzioni meccaniche How Thorn, di Newcastle, impianterà una succursale a Napoli.

ROMA, 19, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Popolo Romano* dice che la poca entità dei casi di colera avvenuti finora non dovrebbe rimandare le elezioni generali; altrimenti si potrebbe dire davvero che noi facciamo una « politica morbosa. » Spera che verranno imposte le quarantene. Soggiunge che il rinvio delle elezioni generali potrebbe far credere all'estero che le nostre condizioni sanitarie siano gravi, mentre non lo sono. Secondo lo stesso giornale il parere del Consiglio sanitario sarebbe stato precisamente questo: — il Governo può stabilire contumacie di 10 giorni, o, se richieggonsi, di 20, ove l'isola, che le chiede, goda attualmente della perfetta immunità colerica. — Il nominato giornale, soggiunge che ieri è stata firmata l'ordinanza con cui si provvede alla difesa delle isole dalle provenienze dell'Adriatico.

Il *Corriere di Roma* domanda che si facciano le elezioni generali prima che l'epidemia colerica si estenda. Il Governo, al dire di questo giornale, ne uscirà rafforzato.

— Si crede imminente la conclusione dell'arbitrato sulla vertenza fra i Governi d'Italia e di Colombia.

— È atteso a Roma per giovedì il deputato ed ex-ministro francese Rouvier, delegato di Francia per la proroga del trattato di commercio e navigazione franco-italiano.

— Il *Capitan Fracassa* biasima Depretis, che, dopo aver creato una Commissione, composta di 48 membri, con l'incarico di compilare il regolamento per la esecuzione della legge sul riordinamento della imposta fondiaria (perequazione), licenziò quasi tutti quei commissari e concentrò l'incarico in soli cinque, i quali sono tutti impiegati dello Stato, non sono competenti, e se ne stanno appartati a Bologna, godendo di una speciale indennità di missione. Il *Fracassa* si domanda se gli altri 43 membri della Commissione si adatteranno a tale nuova peregrina trovata depretina.

NAPOLI, 18, *ore* 10,35 *ant.* — Ieri sera il prefetto duca Sanseverino, il sindaco commendatore Amore ed il questore si sono riuniti a conferenza per stabilire circa le misure preservative dal morbo scoppiato a Brindisi.

Essi decisero anzitutto che avessero a respingersi i visceri umani di morti di colera inviati da Brindisi a Napoli perchè fossero sottoposti all'analisi microscopica.

— Telegrammi giunti da Brindisi recano che nelle ultime 24 ore fino alla scorsa mezzanotte vi furono trenta casi con otto morti.

Si assicura che domani verranno stabilite le quarantene alle isole.

Nota. — I nostri telegrammi da Roma (vedi) ci dicono invece che nulla fu fissato finora per le quarantene alle isole.

— Ieri è morto il colonnello Guglielmo Poerio, cugino di Alessandro Poerio, l'eroe della difesa di Mestre nel 1849, e nipote di Carlo Poerio.

Egli era cognato dell'on. Nicotera. È morto a soli cinquant'anni per una malattia di cuore.

Nota. — Guglielmo Poerio era figlio del generale Raffaele Poerio. Nacque a Malta quando il padre era già emigrato.

Venne col padre in Italia quando scoppiò la rivoluzione del 1848.

Entrò nell'Accademia militare di Torino e ne uscì ufficiale di artiglieria.

Fu tra gli ufficiali più colti e valorosi che l'esercito, prima piemontese e poi italiano, abbia avuto.

Pei gradi dell'esercito salì fino a quello di colonnello e stava per essere nominato generale.

Brindisi, 18 (*Ag. Stef.*). — Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi, 4 casi e 6 morti, di cui 4 dei casi precedenti. È morto un soldato. Un caso nel bagno penale. È giunto il generale d'armata ed il colonnello medico. Attendesi l'ispettore Nogherà.

VENEZIA, 19, *ore* 9,20 *ant.* — Ieri sera giunse fra noi l'on. Zanardelli per trattare una causa davanti alla nostra Corte d'appello.

Egli si fermerà tra noi due giorni.

— Si afferma che domani i deputati veneti dell'Opposizione si riuniranno a Venezia per conferire coll'on. Zanardelli circa la situazione politica attuale.

— Ieri l'on. Caperle, deputato del 2° Collegio di Verona, tenne un discorso ai suoi elettori. Egli rilevò la vergognosa realtà della situazione ed ebbe parole di sdegno contro il Governo.

Fu applauditissimo.

Il lavorio elettorale è già incominciato nelle campagne.

Estero.

PARIGI, 18, *ore* 9,25 *ant.* — La grande officina metallurgica Krupp ha assunto la fornitura di una quantità di grossi cannoni per la Turchia.

Essi devono essere consegnati nel maggio prossimo.

— Il signor Magnier, direttore del giornale l'*Evénement*, si battè in duello col signor Thomeguex, e rimase ferito.

Vienna, 18 (*Ag. Stef.*). — Le provenienze da qualsiasi punto del litorale italiano adriatico subiranno una osservazione di sette giorni.

È scoppiato un violento incendio a Itry. Tutta la parte interna della città è in fiamme, come pure la stazione della ferrovia.

Vienna, 18 (*Ag. Stef.*). — A Stry 800 case sono bruciate e molte persone perirono nelle fiamme. Varie centinaia di famiglie si trovano senza tetto.

Madrid, 18 (*Ag. Stef.*). — **Assassinio d'un vescovo.** — Nel momento in cui il vescovo dava la benedizione delle palme nella Cattedrale di Madrid, un prete gli tirò tre rivoltellate. Il vescovo è morto.

Madrid, 18 (*Ag. Stef.*). — L'assassino del vescovo venne arrestato. Il Tribunale fa un'inchiesta. La Cattedrale venne chiusa. Al secondo colpo di rivoltella il vescovo cadde morto. La salma fu deposta nella sacrestia. Viva commozione in tutta la città. La gendarmeria circonda la Cattedrale.

Madrid, 18 (*Ag. Stef.*). — Il vescovo fu assassinato nel portico della cattedrale mentre discendeva di carrozza per assistere alla benedizione. L'assassino avanzossi fra la Commissione del Vescovado che attendeva il vescovo. Al secondo colpo il vescovo, colpito al cuore, morì. Il terzo colpo andò perduto.

Madrid, 18 (*Ag. Stef.*). — L'assassino del vescovo chiamasi Galeotto; era curato in un convento di religiose e fu destituito per cattiva condotta; dava segni di pazzia.

Parigi, 18 (*Ag. Stef.*). — Il *Temps* ha dalla Canea: Dicesi che il console greco, coll'approvazione del suo Governo, cerchi di fomentare l'insurrezione nell'isola di Candia. I consoli delle Potenze avvertirono i loro Governi che se il console greco non è chiamato prontamente, sorgeranno dei conflitti.

Costantinopoli, 18 (*Ag. Stef.*). — Dicesi che fu scoperto un complotto provocato dalla politica del sultano dopo la rivoluzione rumeliota.

Tali voci sembrano esagerate; però vi fu uno spiegamento insolito di fanteria e cavalleria ieri alla cerimonia del Selamlik; il che fu molto notato e commentato. Come conseguenza di questo complotto, dicesi che Saïd-pascià riprenderebbe presto il potere.

Villefranche, 18 (*Ag. Stef.*). — Il Tribunale condannò a 13 mesi di carcere i giornalisti Duc-Quercy e Roche per eccitamento allo sciopero di Decazeville.

Madrid, 18 (*Ag. Stef.*). — Il vescovo avendo perduto i sensi lo si credeva morto; il suo stato è gravissimo. I medici dicono che le ferite sono mortali. Ha ricevuto i sacramenti. Riacquistando i sensi disse che perdonava all'assassino, che non conosceva.

Parigi, 19 (*Ag. Stef.*). — Hanotaux, incaricato d'affari a Costantinopoli, fu eletto deputato nel dipartimento dell'Aisne.

Le riunioni degli scioperanti votarono proteste contro la condanna di Roche e Duc-Quercy.

Una gravissima sventura ha colto l'on. Enrico Geymet, maggior-generale nel regio esercito e rappresentante alla Camera il IV Collegio di Torino.

L'amatissima sua madre

Giuseppina Geymet-Giovannini

passava in questi giorni ad altra vita lasciando desolatissima la famiglia.

All'egregio deputato le nostre più sentite condoglianze.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi la preziosa esistenza della signora

Colomba Fubini-Malvano.

L'infausta notizia ebbe il compianto di tutti quanti ebbero ad apprezzare le sue virtù, ed i poveri, che da lei furono beneficati ne serberanno eterna memoria.

Era direttrice della Confraternita delle povere puerpere, nel periodo di diversi anni rese segnalati servigi a molte famiglie che in lei perdono un'amorosa madre, la quale non tralasciò nè tempo, nè abnegazione nel procurare il maggiore sollievo possibile a chi ad essa si rivolgeva.

Ricchi e poveri vollero darle l'ultimo tributo d'affetto accompagnandone la salma all'ultima sua dimora.

Siano queste poche linee di conforto alla desolata famiglia.

BORSA UFFICIALE

19 aprile.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino
in c. 97 52 1/2.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 50.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 95 35
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 —.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 64 70.
Cambio — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 934 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 452 50 f.c.
Obbl. Canali Cavour — Contratti del mattino in cont. 577 50.
Cartelle Fondiarie S. Paolo. — Cont. d. m. in c. 504.

Cronaca della Borsa. — 19 aprile. — Poco differenti dalla chiusura ufficiale ci pervennero gli ultimi corsi parigini di sabato:

97 30, 80 83, 109 85, 83 97 1/2

Inglese 100 9/16.

Alle solite cause di malessere, che non ripeteremo per non annoiare i lettori, si aggiunse la sfavorevole impressione prodotta da un articolo dell'autorevole *Gazzetta di Colonia*, che accenna al gran desiderio della Russia di occupare la Bulgaria.

Il colera nella provincia di Brindisi non ha preso finora allarmanti proporzioni; speriamo ciò permetterà al Ministero di evitare al nostro commercio il grave danno delle quarantene.

Ore 12.

Borsa di lunedì: Nullità.

Ren. f.c.	97 47 1/2, 97 52 1/2	Fond. Ital.	923 —, 926 —
Ren. c.	97 42 1/2, 97 47 1/2	Suc.-Mil.	240 —, 241 —
Fondiaria	2216 —, nom. —	Indus. Com.	219 —, 221 —
Mobiliare	922 50, 923 50	Esquilino	231 —, 232 —
Banca Tor.	801 —, 803 —	Cred. Mer.	516 50, 517 50
Tiberina	684 —, [illegible] —	Borgosesia	891 —, 893 —
Meridionali	685 —, 685 —	Veneta	809 —, 810 —
Mediterr.	560 50, 561 50	Rubattino	390 —, — —
Banco Sconto	451 — 452 —	Cartiera	420 — 421 —
Credito Tor.	804 50, 806 50		

ITALIA

La Furberia

Semplice, uno dei collaboratori del *Corriere della Sera*, ragionando del modo incompleto e poco franco con cui fu risolta dalla Camera la questione Sbarbaro, termina con queste parole:

« Ogni tanto in Italia sorgono idee peregrine di riforme nuove. Dio sa quante ne sbocceranno adesso colle elezioni generali. Io per me ne vorrei una sola, una grande riforma per la quale fossero abolite tutte le miserabili furberiuole colle quali si cerca di nascondere, di avvolgere, di smussare ogni energia del pensiero politico italiano. Questo continuo *parere e non essere*, è una vera maledizione; e il su per giù del [illegible], poteva esser buono per Gingillino, ma non è buono per un Paese libero. »

Tutto questo è perfettamente giusto. Ci permettiamo soltanto di meravigliarci che sia pubblicato nel *Corriere della Sera*. Potremmo dire: Da che pulpito!

Il *Corriere* è stato, quantunque con una certa indipendenza e qualche volta con accenni d'opposizione, uno dei troppi fogli italiani che hanno sostenuto per tre anni di seguito il trasformismo. Ora, il trasformismo non è stato altro, precisamente, che una lunga serie di quelle furberiuole colle quali si tentò, ed in gran parte pur troppo si riuscì a « nascondere, avvolgere, smussare ogni energia del pensiero politico italiano. » L'ammirazione della furberia — vecchia malattia italiana — è stata una delle maggiori cause per cui Depretis potè reggersi fuora. In omaggio alla sua furberia gli fu perdonato tutto: — l'abbandono degli antichi amici e collaboratori; la disorganizzazione dei partiti; la mancanza di programma politico; la confusione parlamentare; l'ingerenza dell'amministrazione nella giustizia; lo sperpero delle finanze; la corruttela eretta palesemente a sistema.

Ora, nel presente stato di anemia parlamentare e governativa, si comincia a conoscere che la furberia è come la bugia: può fare soltanto una breve strada. Essa non è nè una politica, nè un metodo di politica; è soltanto un modo per sostenere, per un tempo più o meno lungo, una ambizione personale. Può essere, per un certo tempo, utile ad un uomo; è funesta per un Paese, sia perchè rende infeconda e fittizia l'azione parlamentare sia perchè « fa scuola. » Difatti, in Italia, i Depretis si sono moltiplicati per spirito d'imitazione. Ne vediamo nelle amministrazioni provinciali, nelle amministrazioni comunali, un po' dappertutto. Sono diventati una piaga politica. Quintino Sella diceva di Depretis che il suo Governo era *demoralizzante*. Questo era vero quando egli lo disse, e si dimostrò più vero col tempo. E fu demoralizzante solo perchè era soltanto furbo, e gl'Italiani ammirarono la furberia, dimenticando che essa era soltanto una brillante apparenza che copriva il nulla.

A piè del Campidoglio

Allargamento clericale.

Roma, 17 aprile.

(Capitolino) — Decisamente, con questi clericali c'è proprio da perdere la pazienza... E il *Diritto* di ieri la perdeva davvero a proposito del vero o finto telegramma da Berlino, che pubblicava or ora il *Moniteur de Rome*, il grande [illegible] nero.

Secondo questo telegramma, il dottor Grisar, il famigerato scienziato che tanto strepitò giorni sono sulla pretesa « distruzione di Roma, » avrebbe ricevuto dall'imperatore Guglielmo una lettera autografa, colla quale il vecchio sire si sarebbe rallegrato col dottore per la sua Difesa Romana. E questa sarebbe stata la replica che l'imperatore germanico avrebbe fatta alle proteste dei buoni nostri italiani contro le bugie del professore tedesco...

È vero o falso il telegramma del *Moniteur*? L'imperatore ha proprio scritto una simile... lettera?

Francamente, per l'onore della intelligenza e della politica tedesca, e conoscendo poi di quanto maligne bugie siano capaci i giornali del clericalismo intransigente, io non posso credere all'esistenza di quella lettera, sciocca quanto maligno desiderio del *Moniteur*.

Ma non bisogna dimenticare che il corrispondente berlinese di questo foglio è persona notoriamente domesticante alla Corte imperiale, ed è molto famigliare, soprattutto, nei Circoli della vecchia imperatrice, alla quale oramai tutti attribuiscono le influenze dell'attuale politica interna fra Germania e Vaticano.

Ora, se la notizia fu realmente mandata da quel corrispondente, si par difficile trovare la fonte onde egli l'ha attinta? E come non scusare il *Diritto*, che, sapendo queste cose, se ne mostra profondamente sdegnato?

Ma il carino è l'organo dell'on. Depretis nel suo numero di stamane. Esso dice dapprima che non crede vera la notizia del telegramma berlinese; ma poi tosto soggiunge: « Ma se poi l'imperatore Guglielmo avesse realmente scritta quella lettera, che cosa vorrebbe farci il *Diritto*? Vorrebbe forse che il Governo italiano domandasse soddisfazione all'imperatore di Germania? »

— No, organo carino; l'on. Depretis non si dovrebbe pigliare quell'incomodo; ma noi dovremmo almeno apprendere che... certi amici sono quei nostri alleati...

Del resto, falsa o vera quella notizia, e a parte l'incidente della « distruzione di Roma » che oramai si ha scontato abbastanza, l'invadenza, e più che invadenza, il trionfo del vaticanismo nella politica, nella diplomazia, nell'amministrazione, in tutte le manifestazioni, insomma, della vita pubblica dei giorni nostri è evidente anche pei ciechi. Checchè il Desloux abbia scritto di noi, da un pezzo il Vaticano non aveva più rialzata la testa come adesso, nelle grandi come nelle piccole cose. Mentre dal fasci Bismarck manda al Papa concessioni e carezze, Dio sa con quali intendimenti, ecco che anche la Spagna raddoppia verso il Pontefice le sue tenerezze. Ora, per dare maggior lustro all'Ambasciata spagnuola presso il Vaticano, l'ambasciatore Bascon, l'accreditato presso il Quirinale, è fatto sloggiare dal palazzo di piazza Spagna, dove fino all'incirca dell'anno scorso i due ambasciatori convivevano, separati soltanto da un muro divisorio, e l'ambasciatore nostro è mandato ad alloggiare in camere mobiliate — per quanto ben mobiliate — in piazza Ss. Apostoli... Così, dato il caso che il Re d'Italia vada un'altra volta a visitare l'ambasciatore accreditato presso di lui, non avrà neppure a toccare il limitare dell'ambasciatore del Papa.

Intanto frati, preti e monache continuano ad allargarsi in Roma e sotto bandiere nazionali ed internazionali, erigono edifici che sono immense caserme; moltiplicano scuole e ritrovi. A Santa Maria Maggiore i frati alloggiati da Aracoeli hanno ora presso che allestito un falansterio, dove, ad opera finita, potranno alloggiare non cento, ma mille volte i pochi frati che abitavano ancora nel chiostro del Campidoglio. Ieri l'altro erano i Gesuiti che compravano per due milioni il grandioso palazzo, già *Albergo Costanzi*, per impiantarvi un quartiere generale. Oggi sono i padri Scolopi che comprano per un milione e mezzo il palazzo Altemps, per uno scopo uguale a quello dei loro reverendi colleghi i PP. della Compagnia di Gesù.

E le suore francesi del Sacro Cuore?... Quasi tutti i mesi aprono in Roma un locale, un Istituto nuovo. Anzi bisogna confessare che i migliori istituti scolastici femminili della capitale, migliori per eleganza — anzi vero lusso — per salubrità, per comodità di insegnamento, per attrattive di premi e gentilezze, li aprono loro... Ed è pure in questi locali, in queste scuole, da queste suore che si continua ad insegnare costantemente, inesorabilmente che gli italiani hanno usurpato il trono del Papa e che Roma è stata rubata. Come mai questo continuo invadente allargamento clericale nella capitale del Regno sfugge in *alto*? Come mai non si domanda, non si cerca in nome di chi si fa questa immensa rete; donde costoro pigliano i milioni, e fino a che punto questi nemici dell'unità della nostra patria possono colpirci sotto il pretesto dell'ospitalità?

***

Ieri l'altro con grande pranzo di cerimoniale e di inviti ha avuto luogo in Vaticano il battesimo della campana nuova destinata alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Il Papa ha dato in persona il battesimo e quindi la benedizione agli astanti e, trattandosi della festa di una campana — come nota la *Tribuna* — gli intransigenti hanno voluto sonar *le grosse cloche*, gridando a più riprese: *Viva il Papa re! Abbasso gli usurpatori!* Oltre a questo fu notevole l'incidente dei preti cosidetti *scagnozzi*. Una ventina di questi paria della sacrestia, penetrati nel luogo della cerimonia, a quanto pare, per mezzo di biglietti falsi, dopochè il Papa, terminata la benedizione, si ritirava nei suoi appartamenti, gli andarono dietro gridandogli la buona Pasqua, raccomandandosi a ciò il Papa li difendesse dal vicario che *li vuol morti di fame*, facendo, insomma, un vero schiamazzo che scandolezzò tutti i prelati ben pasciuti, sui gli *scagnozzi* fanno l'effetto di una pulce nell'orecchio... I dimostranti furono cacciati; ma il Pontefice, a quanto si dice, diede ordine al vicario che distribuisse agli *scagnozzi* cinquemila lire in occasione delle feste pasquali. Il cardinale vicario che è — pare — il più gran nemico degli *scagnozzi*, dovrà obbidire, ma frattanto si vendica aprendo un'inchiesta sulla falsificazione dei biglietti.

***

Nel frattempo in Vaticano si cominciano già i preparativi per la grande Esposizione che — come fu già annunziato — si vuol tenere un altr'anno per solennizzare il giubileo sacerdotale del Papa. Il programma [illegible]izione, con un linguaggio curiosamente [illegible], ascetico-commerciale, promette grandi cose. [illegible]tra vuole essere di oggetti relativi al culto e [illegible] religione, divisi in quattro gruppi, suddivisi in dodici categorie, scompartiti in classi... Nè più nè meno, insomma, di quello che si fa nelle Esposizioni profane e *bazzurre*.

Un gruppo conterrà tessuti di biancheria e dei vasi indumenti in colore. Un altro, oggetti di metallo, legno, vasi, suppellettili, cristalli, ecc. Un terzo, libri, stampe, ecc. Un quarto, arti belle, pitture, scultura, musica, organi, fisarmoniche, campane, nonchè piccoli oggetti di culto, come medaglie, scapolari, crocifissi, ecc. In un'altra categoria, dice il programma, saranno pure ammessi i prodotti diversi, come cera, olio, vino, ma, intendiamoci, in quanto appartengano al culto. L'Esposizione è internazionale; in luogo negli stessi palazzi Vaticani, e si calcola che non costerà meno di mezzo milione.

Un prigioniero che spende mezzo milione per farsi un'Esposizione internazionale nella sua prigione... Evviva, non c'è male!

LETTERE GENOVESI.

I capitani marittimi ed il Consiglio di marina — Concessioni telefoniche — Aggravi marittimi — Gli emigranti — Società di tutela per gli emigranti — Porto e strade — I Reali a Genova.

18 aprile.

(Z.) — L'Associazione dei capitani marittimi ricevette dal comm. Randaccio particolareggiate notizie circa le decisioni prese a loro vantaggio dal Consiglio superiore di marina. Si porterà da 33 a 40 anni il massimo dell'età per essere ammessi alle Capitanerie dei porti. In tutti gli impieghi marittimi si preferiranno i capitani. Ma ciò non basta. La legge sulla *riserva navale* e quella testè votata sulla *difesa costiera* possono dare occasione ad utili impieghi ad una classe benemerita qual è questa dei capitani, che, senza sua colpa, si vede mancare ogni possibilità di utilizzare i suoi studi e le sue cognizioni.

***

La Società dei telefoni [illegible] ha ora ottenuto di stabilire una linea telefonica con Sampierdarena, Cornigliano e Genova.

Sarebbe stato utile che la concessione si fosse estesa lungo la riviera sino a Voltri almeno, e nella direzione [illegible] sino a Pontedecimo, abbracciando così tutta la zona industriale di Genova. Speriamo che a tale risultato si possa giungere fra non molto, malgrado le opposizioni burocratiche.

***

Sempre male gli affari marittimi, così per la vela come pel vapore. Vendite a rotta di collo a prezzi vilissimi. La Società di assicurazione mutua [illegible] per diminuire le valutazioni. Gli Istituti di credito che esercitano il prestito marittimo sono in perdita e non possono dare dividendo di sorta. Lo sfacelo marittimo prosegue ad accentuarsi, ed intanto il Governo prepara un maggior diritto di ancoraggio e pretende le anticipazioni il dazio sui materiali per le riparazioni che [illegible].

Ciò indurrà molte navi nazionali a farsi riparare all'estero. Non è questo il momento opportuno per aggravare questa povera industria.

***

Finalmente pare che questa sera il Consiglio comunale voterà l'approvazione degli ascensori Mazzata, per collegare la parte bassa con quella alta della città. Dico pare, perchè le vicissitudini che tali progetti hanno subite, furono tante, che non mi meraviglierei dovessero ancora subirne delle altre.

***

Credo utile segnalarvi il fatto abbastanza degno di nota, che mentre il conte Giusso ha stabilito in Napoli una Società di tutela per gli emigranti, la Sezione geografica di Genova, interpellata in proposito, ha, con una saggia lettera dell'Issel che spero potervi trasmettere, (1) dimostrato in modo, direi quasi, matematico, che tale associazione difficilmente possa dare utili frutti.

***

Il condotto *Genio marittimo* va subendo opportune trasformazioni. Speriamo che esse possano avere per risultato l'attivazione più rapida e più regolare dei lavori del porto.

Intanto si comincia a riconoscere che si mantenne troppo ristretto il seno fra le Grazie e il nuovo molo. Si fu appunto per questa ristrettezza che si rifiutò l'approvazione del bellissimo progetto dell'ingegnere Bruno, che avrebbe convenientemente ordinato piazza Cavour e la circonvallazione a mare. Mi dicono però che il sindaco Podestà, che ritornò or ora da Roma, abbia avuto promessa che la strada, adorna di porticati in prosecuzione di quelli di via Vittorio Emanuele, si eseguirà fra non molto.

***

Pare inteso che il prossimo maggio avremo i Sovrani a Genova per l'inaugurazione della statua a re Vittorio Emanuele II. Si fanno di già preparativi per questa festa.

A proposito di preparativi di feste, la Commissione nominata dal sindaco per provvedere a quella del IV centenario per la scoperta d'America, non ha gran fatto incontrato il gusto di qualche giornale. Ma da qui al 1892 si avrà tempo a migliorarla, allargarla e a contentare tutti.

***

Pare che, finalmente, i palchettisti del Carlo Felice accedano ad una transazione della eterna lite che da sedici anni mantengono viva col Municipio. Se la transazione avrà luogo, un condegno spettacolo verrà per molti anni assicurato al nostro maggior teatro.

DA MASSAUA.

I. Il traffico degli schiavi. Sospetti e arresti.

2 aprile.

(G. [illegible]) — Martedì scorso, alla sera tardi, la goletta *Mestre* partiva improvvisamente da Massaua prendendo il largo; contemporaneamente alla *Mestre* partiva pure il plotone di cavalleria dirigendosi verso M-heram ove sapevasi da informazioni particolari giunte al Comando superiore, doversi imbarcare un numero discreto di schiavi da trasportarsi ad Hodeida.

La cavalleria, manovrando prudentemente, potè circondare il territorio che sospettavasi dover essere il punto d'imbarco, e distesasi a catena per un vasto tratto di terreno, restringendosi, potè veder imbarcare il carico umano. La *Mestre*, dal largo sorvegliando, scoperto il *sambuco*, gli diè tosto la caccia, potè raggiungerlo, arrestarlo e rimorchiarlo a Massaua.

I marinai neri, ammanettati, vennero tosto sbarcati alla Capitaneria, ed i poveri schiavi sbarcati alla banchina del Comando e ricoverati in una baracca sita sulla piazzetta Umberto I.

Sono trentacinque ragazze dai dieci ai venti anni, quasi tutte belle e simpatiche, appartenenti a diverse tribù Galla, del circondario di Massaua. Ve ne sono del paese dei Galles, dell'Amara, del Tigrè e sudanesi; oltre alle ragazze vi sono pure quindici ragazzi quasi tutti sudanesi.

Certo avevano subito dei maltrattamenti, poichè alcuni di essi dovettero essere ricoverati all'ospedale. Durante il primo giorno che furono sbarcati non fecero che bere continuamente, ma poi, da quel che pare, si trovano benissimo, ridono e scherzano coi soldati, che, curiosi, vanno a guardare nella baracca. [illegible] ragazze [illegible] ricoverate alla missione svedese di Monkullo.

Intanto vennero eseguiti numerosi arresti, tanto a Monkullo come ad Hotumlo, di persone sospette quali agenti ed incaricati del reclutamento degli schiavi da spedirsi sulla costa d'Asia.

Ieri sera poi ripartiva alla crociera l'*Andrea Provana*, verso Arafali, in un punto ove si sospettava si facesse simile barbaro traffico. L'elegante cannoniera giunse [illegible], senza aver potuto nulla scoprire.

***

I si mattina giunse in porto la corvetta [illegible] (quella corvetta di cui già feci cenno in altra mia corrispondenza, a proposito delle [illegible] di regali per Ras-Alula).

L'arrivo del legno francese nelle acque di Massaua vuolsi abbia influito ormai sulla improvvisa partenza della *Mestre* per l'arcipelago che ne circonda, poichè corre voce (ch'io da fedel cronista riporto senza assumerne la responsabilità) che la goletta sia venuta per cercare d'innalzare la bandiera francese in qualcuna delle isolette dell'arcipelago di Dahlak.

***

Mi vien riferito in questo momento che il capitano Nicolai, comandante il distaccamento d'Arkiko, abbia fatto arrestare i principali capi del paese, sospetti di accordi con Ras Alula.

II. I progressi di Massaua. Una buona opera di civiltà.

Contemporaneamente alla lettera del nostro corrispondente ordinario, riceviamo quest'altra d'un nostro egregio amico che si trova laggiù. La pubblichiamo volentieri perchè aggiunge maggiori interessanti particolari, che, ne siamo certi, saranno letti con soddisfazione da quanti si preoccupano delle sorti della nostra colonia:

« A Massaua si lavora e si fabbrica febbrilmente per ogni dove, e la città si va via via abbellendo per opera del presidio e delle autorità italiane e dei coloni venuti qui a speculare. *Fervet opus*, specialmente fra l'attiva colonia greca, che non sta con le mani in mano ad aspettare che il cacio piova sui maccheroni, ma apre caffè, botteguccie, ove si vende un po' di tutto, inizia piccole industrie e trova modo di far denaro anche dove altri non troverebbe nessuna fonte di lucro. A questo carattere intraprendente dei greci fa brutto riscontro la fiacchezza e l'inettitudine di alcuni italiani della numerosa classe degli spostati, i quali, venuti qui malpratici del commercio in Oriente, non sanno come rifarsi e tutto aspettano dalle autorità italiane, mentre da mane a sera si lamentano della concorrenza mossa dai greci ai loro tentativi. Sulla marina furono aperti da poco parecchi stabilimenti ad uso caffè e trattorie con terrazzi sul mare, e forniti di tutto il *comfort* che si può avere in questi luoghi.

« Da qualche giorno si è pure aperta una elegante *buvette* tenuta da una chellerina alsaziana piovuta qui a salvare dal pervertimento il nostro gusto estetico per il gentil sesso. In conclusione, quelli che sono qui da un anno dicono che a poco a poco Massaua ha cambiato interamente aspetto. Il cardinal Massaia se ricapitasse da queste parti non la riconoscerebbe più e certo si rallegrerebbe dell'azione esercitata dagli italiani in queste contrade.

***

« Eccone un esempio.

« Il giorno terzo dello scorso mese questo comandante superiore riceveva un messo di Ras-Alula, il quale gli faceva sapere che un negriero, con una cinquantina di schiavi, sarebbe giunto sulla costa per prendere il mare. La lettera cominciava con la solita formula (Perchè ti sono amico, ecc., ti informo, ecc.) e soggiungeva come avesse egli fatto razzia sulla carovana del negriero e si fosse impadronito di una parte della sua merce. Il generale Genè la sera stessa fece partire uno squadrone di cavalleria a perlustrare la costa ed ordinò alla goletta *Mestre* di salpare ed incrociare fra le isole Dhalak e Massaua, fermando i *sambuchi* che avrebbe incontrati. Il *Mestre*, comandato dal tenente di vascello Nicastro, s'imbattè il mattino seguente in due sambuchi; uno aveva le sue carte in regola e lo si lasciò proseguire, l'altro, appena scorse la nostra bandiera, tentò di sfuggire correndo in poppa e valendosi di tutta la sua velatura; vi sarebbe riuscito se il vento non avesse [illegible]seggiato. Raggiunto, dopo due ore e mezza di inseguimento, fu preso a rimorchio dal *Mestre* e scortato a Massaua. Il corpo del delitto era stato stipato nella stiva ed il boccaporto era stato ermeticamente chiuso. Il negriero e l'equipaggio del *sambuco* si arresero senza opporre resistenza e con fatalismo tutto musulmano. Gli schiavi erano in tutto 49, fra cui 34 donne, quasi tutte giovani, e 10 bambini. Furono subito imbarcati sul *Mestre*, e sulle prime ebbero una gran paura, ma poi, essendo stato loro offerto del biscotto con altre *masserie*, si accomodarono col solito fatalismo.

« A Massaua dissero poi all'interprete che il padrone arabo aveva fatto loro credere che i bianchi mangiavano i negri e perciò avevano avuto quel po' po' di tremarella. Rassicurati in proposito, cominciarono subito a far *fantasia*. Andai io pure a visitare quei poveretti appena arrivarono. Sono di tre razze: la maggior parte *galla*, di tinta chiaro-giallastra e di fattezze quasi europee. Alcune abissine e bogos, il che etnicamente vale lo stesso, e pochi di un bel colore ebano, coi capelli lanosi corti, coi lineamenti propri dei Sudanesi, ma non brutti così come sogliono essere questi negri. Qualcuna delle galla sembrava mesta, e specialmente una giovinetta assai bella, che nel tragitto aveva avuto i favori speciali del negriero, il quale le aveva regalato dei bei braccialetti d'argento. L'interprete disse che era stata pagata 1200 talleri e che in Arabia sarebbe stata venduta 2500 o 3000. La carovana aveva dovuto attraversare tutta l'Abissinia, e nel cammino si era assottigliata per le ruberie delle tribù abissine. Qui poi il negriero cadde nella brace, e chi sa se gli verrà mai più l'idea di far questo commercio. Intanto si trova in gattabuia insieme a tutto l'equipaggio. La sera stessa i carabinieri arrestarono nove personaggi di Hotumlo ed uno schiavo galla.

« Tutti costoro erano ricchi mercanti di schiavi prima dell'occupazione italiana, e pare che continuassero clandestinamente in questo commercio. Probabilmente erano immischiati in quest'ultimo affare, e perciò furono fatti arrestare, quantunque siano gente facoltosa ed influente presso i nativi ed avessero finora mantenuto apparentemente buoni rapporti con le nostre Autorità. »

(1) L'abbiamo già ricevuta e la pubblicheremo in uno di questi giorni. *N. d. R.*

ESTERO

Il prestito e l'Esposizione mondiale in Francia.

Parigi, 16 aprile.

(R. B.) — Le tribolazioni del ministro delle finanze Sadi-Carnot a proposito dell'imprestito non sono finite. Ieri la Commissione del Senato ha introdotto due cambiamenti nel progetto già stato approvato dalla Camera. Si sa che l'imprestito dei 900 milioni è diviso in due parti: 550 milioni, soltanto, saranno domandati per mezzo di pubblica emissione; gli altri 350 milioni debbono essere rimessi direttamente alla Cassa dei *dépôts et consignations* per ridurre i conti correnti delle Casse di risparmio e della Cassa-pensioni per la vecchiaia. La Camera aveva introdotto nel progetto una clausola secondo la quale la Cassa dei depositi dovrebbe fino alla concorrenza di 350 milioni attribuire le rendite che sarebbero rimaste direttamente di preferenza, al tasso d'emissione, ai depositanti delle Casse di risparmio che ne farebbero la domanda. La Commissione ha soppresso questo privilegio, credendolo di natura da dar luogo a speculazioni che porterebbero pregiudizio al tesoro.

La Commissione senatoriale ha poi soppresso addirittura l'articolo stato proposto alla Camera dall'onorevole Dreyfus, il quale aveva per scopo di aprire ogni anno al bilancio un credito obbligatorio per l'estinzione del debito pubblico mediante la compra del 3 0/0 perpetuo.

Questi due cambiamenti proposti dal Senato sono dovuti all'opera del ministro delle finanze. Giova, infatti, osservare che questi non figuravano nel progetto presentato alla Camera da Sadi-Carnot e vi furono introdotti sulla proposta [illegible] dell'on. Andrieux, l'alleato dell'on. Dreyfus.

La Commissione del Senato ha nominato relatore l'on. Dauphin, il quale deve presentare oggi al Senato la sua relazione sul progetto del prestito. La discussione pubblica verrà al Senato lunedì prossimo. Ciò fa prevedere che l'emissione del prestito sarà forzatamente ritardata e non potrà aver luogo che verso il 10 maggio. Il ministro delle finanze ha l'intenzione di imporre quattro versamenti ai sottoscrittori del prestito di trimestre in trimestre, e di non ammettere la liberazione dei titoli per anticipazione, e questa è una savia ed economica misura. Infatti, il Tesoro non ha bisogno immediatamente della totalità del prestito. Sui 900 milioni del prestito, 185 debbono attribuirsi al conto di liquidazione della guerra nel 1887, e 152 milioni al bilancio straordinario del 1886. Infine, si debbono ritirare 563 milioni di buoni del Tesoro; ma questi non saranno ritirati che alle scadenze trimestrali successive. Il Tesoro, dunque, non ha alcuna necessità di pagare interessi di somme di cui non ha per ora bisogno, e che si procurerà man mano che gli occorreranno.

***

Pare probabile che le Camere non potranno prendere le loro vacanze pasquali prima di sabato, vigilia di Pasqua. I cambiamenti introdotti dalla Commissione del Senato nel progetto dell'imprestito e che il Senato approverà, secondo tutte le prob[illegible], esigeranno il rinvio della legge alla Camera. [illegible], il ministro Lockroy vuole assolutamente che, prima di separarsi, il Parlamento approvi od almeno prenda una decisione sul progetto di legge relativo all'Esposizione Universale del 1889.

Stamane, alle 9, la Commissione dell'Esposizione si è riunita per esaminare i progetti degli architetti Huet, Davis e Fron. Davis è l'autore del piano che vorrebbe si facesse l'Esposizione a Courbevoie; [illegible] che Lockroy, ed in generale l'opinione pubblica, è contrario a questo progetto, preferendo che l'Esposizione abbia luogo, come nel 1878, al Campo di Marte. La Commissione ha quindi inteso Lockroy e Christophle, direttore del Crédit Foncier; l'accordo è ormai completo. Ecco su quali basi:

1. Il prodotto degli affitti agli espositori sarà totalmente devoluto allo Stato;
2. La stessa decisione è presa per il prodotto della lotteria;
3. Se le spese non raggiungessero 43 milioni di franchi, l'economia sarà versata [illegible] allo Stato in deduzione della sua parte di spese.

Christophle, che è a capo della Società di garanzia della futura Esposizione, ha dichiarato consentire a che il credito consacrato alla lotteria fosse impiegato nel entrate gratuite ed all'acquisto di oggetti d'arte. Relativamente al prodotto degli affitti di terreno agli espositori, Christophle ha concesso che esso non dovrebbe contabilizzato se gli altri prodotti dell'Esposizione avessero coperto la somma di 18 milioni, che è appunto il capitale che versa per l'intrapresa la Società di garanzia.

La Commissione si radunerà domani per nominare

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Vedo, signorina, — egli disse, — che non ci sono ingannati.

In quel momento la porta s'aprì e Maurizio si trovò nelle braccia di sua sorella.

— Cattivo! — diceva Sabina. — Non potevi prevenirci? Sarei stata tanto contenta di andarti incontro!

Il signor Des Touches, vivamente commosso, teneva nelle sue le mani del figlio. La presidentessa, imbarazzata da quella posizione più o meno falsa della matrigna nelle scene di famiglia, legava e slegava i nastri del suo cappello, ripetendo, per non saper che dir di meglio:

— Povero Maurizio! Povero Maurizio!

Miss Wood s'era prudentemente ritirata nella sua camera.

Ella riapparve pel pranzo, ma parlò poco.

Sabina e suo fratello sostennero soli la conversazione, che fu abbastanza animata.

— Non si parla che di te nei giornali che la pensano bene, — diceva la fanciulla. — Riceducono la tua lettera al ministro che è superba... Il tuo nome è nel « libro d'oro della magistratura. »

— Sì, son diventato, per ventiquattro ore, un uomo illustre il cui nome sarà immortale. Ho fatto guadagnare ad una dozzina di giornalisti quaranta o cinquanta franchi più del solito. Nulla di più commovente di quegli articoli! Li leggevo in ferrovia e mi sentivo commosso come se si fosse trattato d'un altro! Mi dicevo: « Pover'uomo! Non si potrebbe fare qualche cosa per lui? Tanto giovane, così pieno di buoni sentimenti e diggià tanto disgraziato! »

— Siete ben felice, poichè potete prendere le cose ridendo, — disse la presidentessa. — Non conosco nulla d'altrettanto profondamente doloroso di una carriera spezzata e d'un nome di valore ridotto a non poter più far nulla.

— Avete ragione, madre mia. Ma pensate frattanto che l'uomo di cui parlate in termini tanto cortesi, ha fatto ora un eccellente pranzo alla tavola paterna. Dormirà in un buon letto che è il suo. Così potrà ricominciare domani e i giorni seguenti se ne avrà voglia. Francamente, v'hanno persone più degne di compassione; vi pare, miss Wood?

La giovane, sorpresa di sentirsi interpellare, alzò gli occhi su Maurizio.

— Forse — ella rispose con una [illegible] naturalissima — le persone più da compiangere sono quelle colpite da un cambiamento improvviso. Ci si rassegna facilmente alla propria vita quando si sa che deve essere dura o...

— Certamente — interruppe la presidentessa alzandosi da tavola. — Abbiamo tutti quello che ci spetta su questa terra e dobbiamo saperci accontentare.

Passarono nel salone e miss Wood si ritirò nella sua camera.

— Come la trovi? — domandò Sabina. — Non è vero che è bella?

— È più che bella, — rispose Maurizio; — è graziosa, semplice, buona e la sua voce, che potei per caso apprezzare, è la più simpatica che io abbia mai udita. L'abate Césaire vi ha scoperto in lei un tesoro.

— Ah! — disse sospirando la signora Des Touches, — è una vera disgrazia per una povera ragazza, che deve guadagnarsi la vita, essere troppo seducente.

Nessuno rispose a quella osservazione pessimista e si parlò d'altro. Tuttavia, malgrado gli sforzi che fece Maurizio per rallegrarla, la serata fu triste e il signor Des Touches rimase assorto in una mestizia profonda che non sfuggì all'occhio di suo figlio. Si separarono presto. Maurizio, chiuso nella sua camera, non sapeva decidersi a mettersi a letto. L'immagine della bella inglese era davanti ai suoi occhi e lo faceva fantasticare. Ad un tratto intese nella camera vicina, che era quella di suo padre, il passo regolare di lui che camminava su e giù per la camera. Maurizio si ricordò dell'abbattimento profondo in cui aveva visto tutta la sera il signor Des Touches e che gli avvenimenti presenti non bastavano a giustificare.

Desideroso di calmare, potendo, quell'agitazione penosa, il giovane bussò alla porta del signor Des Touches, che s'aprì immediatamente.

— Come, amico mio, non sei ancora a letto? — domandò il presidente.

— Vi sentii camminare, padre mio, e m'immaginai che voi foste anche più abbattuto di me per quello che è accaduto. Bisogna dunque che sia io a consolarvi? E non vi ho dato forse l'esempio del buon umore?

— Sei stato in tutto quale devi essere e sono orgoglioso di te. Ma quell'orgoglio non esclude la tristezza, e la mia è immensa. Con te si spegne, si può dire, la tradizione della famiglia. Da trecent'anni in qua, uno dei Des Touches ha sempre vestito l'ermellino.

— Ebbene, padre mio, permettetemi di dirvi che non sono ancora morto. Chi vi assicura che un vostro nipote non sia presidente della Corte di cassazione, come avreste potuto esserlo voi stesso? Dio mi guardi dal toccare un argomento sul quale non vi siete confidato mai con nessuno. Ma infine ammetterete bene che le nostre condizioni sono diverse. Si trattava per me d'un caso fragrante, pubblico, mentre per voi...

Il signor Des Touches continuava la sua passeggiata attorno alla camera, immerso nei suoi pensieri. Ad un tratto andò a piantarsi diritto davanti alla sedia sulla quale suo figlio era seduto.

— Maurizio, — egli disse; — tu non hai potuto sopportare l'idea di violare il riposo e il diritto dei tuoi concittadini. Tu ti sei rappresentato il rimorso che quel fatto avrebbe lasciato nel tuo animo. Ed è per ciò che sei partito?

— Lo sapete, padre mio.

— Ebbene! può esistere nel passato d'un magistrato un ricordo più terribile! È d'aver firmato la sentenza che condannava a morte un innocente!

— Dio mio! — gridò Maurizio, alzandosi come respinto da una molla. — È possibile, padre mio?

— Ahimè! è possibile — disse lentamente il vecchio giudice, passandosi una mano sulla fronte.

— E il disgraziato è stato...

— La sentenza non fu eseguita; gli fu fatta grazia. Ma gli giovò poco; è andato a morire a Nouméa.

— Oh! — disse Maurizio, circondando colle sue braccia il corpo del padre, che era caduto sopra una poltrona. Comprendo il vostro immenso dolore. Ma, dopo tutto, voi non eravate responsabile. Sono i giurati che condannano. Il magistrato non fa altro che rappresentare la legge e leggere la sentenza.

— Ah! no. Durante lunghe notti affaticai la mia mente per volermene persuadere. Ma non ci riescii. Non è il giudice che dirige il dibattimento, che interroga l'accusato, che riassume la causa non può vantarsi di essere uno strumento irresponsabile; oseresti sostenere il contrario tu che vedesti venti volte un processo alla Corte d'assise?

— Ebbene, l'errore non è delitto. Conosco un uomo che uccise un suo amico alla caccia e non si considera mica come omicida.

— E continua ad andare a caccia?

— No; dopo l'accidente il fucile di lui è rimasto appeso al muro.

— Lo vedi? Comprendi ora perchè ho appeso al muro, per non staccarla più, la toga rossa che ha servito a condannare un disgraziato?

Il padre e il figlio rimasero in silenzio. Maurizio dimenticava la propria sventura per non pensare che al dolore del vegliardo, che vedeva davanti a sè tanto abbattuto.

(Continua)